

La Repubblica 3 Ottobre 2024

“Codice interno” , Lorusso in tribunale. La strategia dei legali sui clan mafiosi

La Dda di Bari ottiene un primo risultato nell’ambito del processo “Codice interno”: l’associazione mafiosa Parisi-Palermi è stata riconosciuta dagli avvocati difensori, che hanno preannunciato che non proveranno neppure a metterne in discussione l’esistenza ma punteranno a scalfire le ipotesi sulla partecipazione dei singoli al sodalizio. Il processo con rito ordinario a 15 persone, dunque, si giocherà tutto sui dettagli delle singole posizioni. Al vaglio del collegio presieduto dal giudice Marco Guida ci sono anche quelle di Maria Carmen Lorusso e del padre Vito, lei ex consigliera comunale di Bari, lui primario di oncologia in pensioni. Sono accusati di aver stretto patti con esponenti della criminalità organizzata — per il tramite del marito di Lorusso, Giacomo Olivieri — per far eleggere la donna al Consiglio comunale di Bari nel 2019. All’epoca era candidata nel centrodestra, poi passò nel centrosinistra. Maria Carmen (detta Mari) si è presentata per la prima volta in tribunale, accompagnata dagli avvocati Gaetano e Luca Castellaneta. La 38enne si trova agli arresti domiciliari da febbraio, mentre il marito è in carcere. Non è chiaro se Mari renderà dichiarazioni o vorrà sottoporsi all’interrogatorio, mentre lo farà certamente il marito, che viene giudicato con il rito abbreviato insieme con un centinaio di altre persone, tra cui i presunti capi del sodalizio mafioso di Japigia, Savino Parisi ed Eugenio Palermi, i rispettivi figli Tommy e Giovanni, gregari e uomini di fiducia. Tra le persone sotto processo c’è anche Tommaso Lovreglio, nipote di Parisi, che avrebbe stretto accordi con Olivieri per i voti e avrebbe imposto assunzioni nell’Amtab. Per verificare le presunte infiltrazioni, nella società e nel Comune di Bari, il Viminale ha inviato una commissione d’accesso agli atti, che ha depositato da pochi giorni la sua relazione al prefetto Francesco Russo.

Chiara Spagnolo